

Gent.me/i

sempre allegato il programma del mese di **aprile** 2024, in pieno svolgimento.

*

La settimana in sintesi...

15/04 Lun - h.17.30		ORTO LETTERARIO: "Il canto delle cose- Poesie 2019-2023" di Miretta Pasqui, Betti Editrice, 2023 Sarà presente l'Autrice
15/04 Lun- h.20.30		FILM - BECKER-2 "Grisbi (Touchez pas au grisbi)" di Jacques Becker, Fra., Ita. 1954. Con Jean Gabin
16/04 Mar - h.18.00		ORTO LETTERARIO: "Guerre culturali e neoliberalismo" di Mimmo Cangiano, Nottetempo, 2024 L'Autore, docente dell'Università Ca' Foscari di Venezia, in dialogo con il prof. Daniele Lo Vetere
17/04 Mer- h.20.15		FILM - POL-DUE "Chinatown" di Roman Polański, USA. 1974. Con Jack Nicholson, Faye Dunaway e John Huston
20/04 Sab - h.17.30		ORTO LETTERARIO: "Mala fede. Le indagini del capitano Mariani" di Giovanni Taranto, Avagliano, 2023. Sarà presente l'Autore
20/04 Sab- h.20.30		FILM - POL-TRE "L'inquilino del terzo piano (Le Locataire)" di Roman Polański, USA. 1976

... e un po' più in dettaglio.

*

Martedì 16 aprile, ore 18:00

LIBRO

"Guerre culturali e neoliberalismo" di **Mimmo Cangiano**, Nottetempo, 2024.

L'Autore, docente dell'Università Ca' Foscari di Venezia, in dialogo con il prof. Daniele Lo Vetere

Politically correct, identity politics, woke, cancel culture, diversity management, pink- o rainbow-washing sono formule ormai diffuse e sciorinate in tutto il mondo occidentale, importate dagli Stati Uniti dove da molti anni rappresentano croce e delizia della comunicazione, dei posizionamenti etico-politici, dei codici sociali, educativi e comportamentali. In questo quadro, differenza, marginalità e specificità identitaria costituiscono i nodi primari delle battaglie culturali combattute in nome di genere, etnicità, classe, corpo e orientamento sessuale, contro ogni rimozione o omologazione del "particolare" nel discorso politico, istituzionale, pubblico. Mimmo Cangiano ci accompagna nella ricostruzione storica di questi movimenti ed evidenzia le stratigrafie ideologiche, i piani simbolici e le contraddizioni pragmatiche intrecciate nelle "guerre culturali" progressiste che, senza riuscire a sbrogliarsi dai vincoli del sistema neoliberista, rischiano spesso esiti ambigui, derive individualistiche o manipolazioni funzionali. Una trappola dalla quale si esce, secondo l'autore,

solo se le lotte in questione riconoscono e contrastano la sfera materiale in cui si originano e muovono: quella della struttura economica capitalista che, con le sue modalità di produzione, lavoro e consumo, genera oppressione a partire da forme (sempre meno evidenti) di sfruttamento. Soltanto così, se cioè la marginalità non si scinde dalla classe, il proteiforme neoliberismo, capace di mettere a profitto per i propri scopi anche le direttive ideologiche progressiste e i sistemi di inclusione delle differenze, potrà essere smascherato con la domanda di una vera alternativa, "di un diverso modo di vivere che chiuda davvero con sfruttamento e oppressione" (nota editoriale).

In collaborazione con Libreria Mondadori di Siena.



Presentazione del libro
Guerre culturali e neoliberalismo
una lettura materialista e marxista delle "guerre culturali"
edizioni nottetempo
l'autore Mimmo Cangiano
dialoga con Daniele Lo Vetere
martedì 16 aprile alle ore 18:00
Siena - Il Giardino Segreto
Area Verde Camollia 85 - Polo civile del Tribunale di Siena
Ingresso: Via del Romitorio, 4



*

Mercoledì 17 aprile ore 20:15

FILM - PoIDue

"Chinatown" di **Roman Polański**, USA, 1974, 130'.

Con **Jack Nicholson, Faye Dunaway e John Huston**. Si tratta dell'ultimo film americano del regista polacco, successivamente tornato in Europa.

Nel 1991 è stato scelto per la conservazione nel National Film Registry della Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti. Nel 1998 l'American Film Institute

l'ha inserito al diciannovesimo posto della classifica dei migliori cento film statunitensi di tutti i tempi.

Omaggio al giallo hard boiled, specialmente a quello californiano di Raymond Chandler, con personaggi che ricalcano quelli tipici del genere: il detective, ex-poliziotto cinico ma in fondo idealista (Gittes), la dark lady ambigua e sensuale (Evelyn Mulwray), il potente patriarca con gli scheletri nell'armadio (Noah Cross), la polizia corrotta e politicamente controllata, i quartieri etnici (Chinatown).

Trama: Los Angeles, 1937: l'investigatore J.J. Gittes viene assoldato da una donna che si presenta come la signora Evelyn Mulwray per investigare sulla presunta infedeltà del marito, Hollis Mulwray, l'ingegnere che dirige il Dipartimento per l'acqua e l'energia elettrica di Los Angeles. Gittes lo pedina, capisce che si sta opponendo alla creazione di un nuovo bacino idrico, e scatta delle foto che lo ritraggono in compagnia di una giovane donna, che poi vengono pubblicate in prima pagina sul giornale del giorno successivo. Tornato nel suo ufficio, Gittes incontra una giovane donna che, dopo avergli chiesto conferma del fatto che loro due non si erano mai visti prima, lo informa che lei è la vera Evelyn Mulwray e che perciò lo avrebbe denunciato. Essendo stato raggirato, Gittes cerca di capire chi voglia indebolire la posizione di Mulwray ma, prima che egli possa parlare col marito, il Tenente Lou Escobar rinviene il corpo di Mulwray in un bacino di acqua dolce, affogato. Sospettando un omicidio, Gittes inizia a investigare e verifica che, malgrado il fatto che enormi quantità di acqua vengano rilasciate tutte le notti dal bacino stesso, il letto è quasi completamente asciutto. Addentratosi all'interno della recinzione, viene fermato dal capo della sicurezza del Dipartimento, Claude Mulvihill, e da un suo scagnozzo, che ferisce Gittes al naso con un coltello. Tornato in ufficio, Gittes riceve una telefonata da Ida Sessions, che lui riconosce come la falsa signora Mulwray; lei non vuole rivelare per timore l'identità di chi la guida, ma gli fornisce un indizio: il nome di una persona nella lista dei defunti di un quotidiano locale. Gittes riesce a sapere che il marito della signora Mulwray è stato socio del padre di lei, Noah Cross, che poi incontra a pranzo nel club di sua proprietà. Cross si offre di raddoppiare la tariffa per la ricerca della ragazza di Mulwray ora scomparsa, con un bonus nel caso riesca a rintracciarla. Gittes si reca al catasto, scoprendo che di recente grandi appezzamenti coltivati ad agrumi sono passati di proprietà nel nordest della valle di San Fernando. Entrato in questi agrumeti, viene fermato e picchiato dai proprietari infuriati, che suppongono lui sia uno degli agenti del dipartimento che stanno demolendo i loro serbatoi d'acqua e stanno avvelenando i pozzi per costringerli a sloggiare. Dopo aver controllato la lista dei defunti sul giornale, Gittes scopre che uno di questi, un proprietario terriero della valle, risiedeva al Mar Vista Inn, una casa di riposo. Egli capisce che Mulwray è stato assassinato quando si rende conto che la nuova riserva verrà costruita per irrigare le terre recentemente acquistate. Evelyn e Gittes si recano al Mar Vista e si rendono conto che i passaggi di proprietà dei terreni riguardano i residenti della casa di riposo, senza che questi ne siano a conoscenza: Gittes capisce che tali trasferimenti di

proprietà sono legati alla figura di Noah Cross, dopo aver scoperto che il Mar Vista è un'istituzione benefica dell'Albacore Club, di proprietà dello stesso Cross. Dopo essere riusciti a fuggire da Mulvihill e dai suoi accoliti, i due si nascondono nella casa di Evelyn, dove passeranno la notte insieme. Durante la notte Evelyn riceve una telefonata e lascia velocemente l'abitazione, dopo aver avvertito Gittes della pericolosità del padre. Lui la segue fino a una casa in cui si trova la ragazza di Mulwray. Messa alle strette, Evelyn rivela che la ragazza è sua sorella. Il giorno successivo una telefonata anonima porta Gittes all'appartamento di Ida Sessions, dove trova l'attrice morta, ed Escobar in sua attesa. Escobar lo pressa perché il resoconto del medico legale ha rinvenuto acqua salata nei polmoni di Mulwray, suggerendo che il suo corpo è stato rimosso dopo il decesso. Escobar sospetta che Evelyn sia l'assassina, e impone a Gittes di portarlo da lei, visto che potrebbero esserci imputazioni a carico di Gittes stesso.

Gittes torna alla villa di Evelyn, scopre che i servitori le hanno preparato i bagagli per la partenza, e rinviene un paio di occhiali a lenti bifocali nella vasca di acqua salata del giardino. Gittes chiede con fermezza a Evelyn di rivelargli chi sia sua "sorella", e la donna rivela che lei è "sua sorella e sua figlia", frutto delle violenze sessuali da parte del padre, Noah Cross, che è al contempo padre e nonno della ragazza. Inoltre Evelyn rivela a Gittes che gli occhiali non sono di suo marito, che non ha mai avuto occhiali con lenti bifocali.

Gittes progetta di portare le due donne in Messico, dando appuntamento a Evelyn presso la casa del suo maggiordomo, a Chinatown. Gittes incontra Cross in casa di Mulwray per sistemare la questione con la ragazza. Cross ammette la sua intenzione di incorporare il nordest della valle nella città di Los Angeles, per poi irrigarla e svilupparla. Gittes mostra a Cross gli occhiali rinvenuti nella vasca, e lo collega all'omicidio di Mulwray. Mulvihill fa la sua comparsa, confisca gli occhiali, e costringe Jake a portarli dalle donne. Quando i tre raggiungono il nascondiglio a Chinatown, la polizia è già presente e arresta Gittes. Evelyn non permette a suo padre di avvicinarsi a Katherine, gli spara al braccio e porta via la ragazza. Mentre l'auto si allontana di corsa, la polizia apre il fuoco, uccidendo Evelyn. Cross afferra Katherine e la porta con sé, mentre Escobar ordina di rilasciare Gittes e i suoi associati.



Notevole successo di pubblico e di critica, *Chinatown*, primo film americano diretto da Roman Polanski dopo l'assassinio della moglie Sharon Tate, è considerato come una delle più felici e originali riletture contemporanee del detective movie di eredità chandleriana e allo stesso tempo come uno degli esiti più convincenti della maturità del regista. La virtuosistica qualità dei dialoghi e dell'ambientazione d'epoca, l'accurata gradualità con la quale viene alimentato lo spessore dei personaggi e dei loro anfratti psichici, l'eleganza visiva della messa in scena sono, in realtà, al servizio di una severa disamina di ogni mondo possibile senza appello o riscatto. Secondo David Thompson (che nel romanzo *Suspects*, del 1985, ricostruisce la vita di molti personaggi di film famosi come se fossero davvero esistiti), Jake J. Gittes, il protagonista, è nato a Chinatown da una prostituta cinese, morta durante un terremoto. Si tratta di una congettura non verificabile, dato che il passato del protagonista è l'unico mistero del film che non venga svelato o raccontato, nonostante uno dei motivi ricorrenti ("Lascia stare, Jake, è Chinatown") sia proprio la continua evocazione del quartiere cinese come simulacro di un passato immodificabile e di un mondo in cui la legge e la giustizia non possono regnare. Nel finale, riscritto da Polanski senza accordo con lo sceneggiatore, in cui Jake trasforma il ghigno impassibile dell'inizio in uno sguardo attonito e devastato, Chinatown diviene la metafora dell'impossibilità di tutto (la vita, l'amore, il potere) a essere diverso, ma anche la sintesi, insuperata, delle due più popolari forme del poliziesco, alternative l'una all'altra secondo la definizione che ne dà Tzvetan Todorov nel saggio del 1966 *Tipologia del romanzo poliziesco: da un lato il giallo a enigma basato su un mistero di complessa soluzione razionale, il cui fine è la ricostruzione di un evento criminoso accaduto prima del racconto; dall'altro il noir, in cui la narrazione implica l'azione del crimine ed entrambe partecipano alla rappresentazione soggettiva dei personaggi. Il mistero viene risolto, ma il caos della violazione e del sopruso, sotto l'ordine apparente, è riconfermato per sempre.*

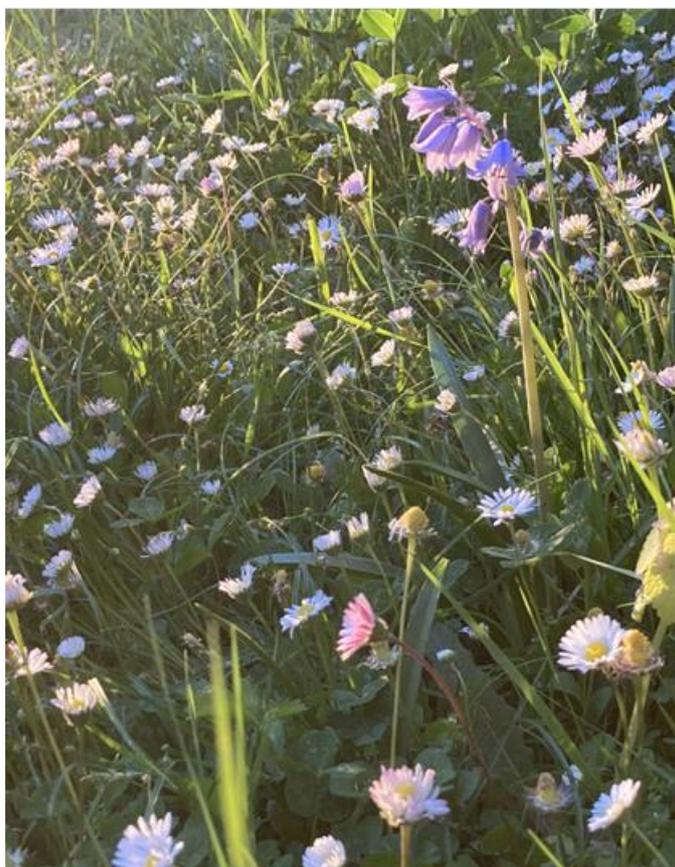
Polanski, invitato da Jack Nicholson a trasformare in film il romanzesco copione di più di 180 pagine di Robert Towne (tra i maggiori sceneggiatori di Hollywood), imprime a questa riletture noir, che si ispira a fatti effettivamente accaduti, la radicalità di uno scetticismo tipico dei suoi film migliori, quasi nascosto da una ricostruzione preziosa di cui tutti sono complici: John Huston (il padre del noir, qui nei panni di un patriarca onnipotente: la storia si svolge nel 1937, qualche anno prima che egli desse ufficialmente vita al genere con *The Maltese Falcon – Il mistero del falco*, 1941), Faye Dunaway (alla sua prova migliore), Nicholson (forse il più riuscito tra i discendenti contemporanei di Philip Marlowe, ha diretto anche un seguito di questo film, *The Two Jakes – Il grande inganno*, 1990, decisamente inferiore). Nella fotografia ambrata e ricca di oscurità e nelle raffinate scenografie la regia dissemina alcune tracce insistenti che solo l'epilogo consente di decifrare. L'affinità tra la ricerca della fonte dell'acqua e il mistero dell'origine di una vita, che sono al centro del film, così come la figura dell'iride macchiata e del fanalino infranto che prefigurano l'occhio deturpato nel finale da un colpo di arma da fuoco (che uccide il personaggio già oggetto della più odiosa violenza), innervano ancora oggi la visione del film con il loro segreto e spietato reticolo metaforico. *Chinatown* vinse l'Oscar per la sceneggiatura, ebbe

undici nominations e fu premiato con quattro Golden Globe (film, regia, attore protagonista e sceneggiatura) (fonte Treccani).

Interpreti e personaggi: Jack Nicholson (Jake J. Gittes), Faye Dunaway (Evelyn Mulwray), John Huston (Noah Cross), Roman Polanski (uomo con il coltello), Perry Lopez (tenente Lou Escobar), John Hillerman (Russ Yelburton), Darrel Zwerling (Hollis Murlwray), Diane Ladd (Ida Sessions), Roy Jenson (Mulvihill), Dick Bakalyan (Loach), Burt Young (Curly), Bruce Glover (Duffy), Joe Mantell (Walsh), Nandu Hinds (Sophie, la segretaria di Gittes), James O'Rear (avvocato), James Hong (Kahn, il maggiordomo di Evelyn), Beulah Quo (la cameriera dei Mulwray), Jerry Fujikawa (giardiniere dei Mulwray), Belinda Palmer (Katherine), Elizabeth Harding (moglie di Curly), Roy Roberts (sindaco Bagby), Fritzi Burr (segretaria di Nulwray), Federico Roberto (maggiordomo di Noah Cross), Allan Warnick (impiegato), George Justin (barbiere) Noble Willingham, Elliott Montgomery, Rance Howard, Doc Erickson, Charles Knapp, Claudio Martínez, John Holland, Jesse Vint, Jim Burke, Denny Arnold, John Rogers, Cecil Elliott, Paul Jenkins, Lee de Broux.

*

**Ogni venerdì dalle ore 15:30
manutenzione del Giardino
con guanti e piccoli attrezzi personali**



(il nostro Giardino)

(scrivere a prenotazioni.areaverde@gmail.com per attivare la copertura assicurativa)

*

Sabato 20 aprile, ore 17:30

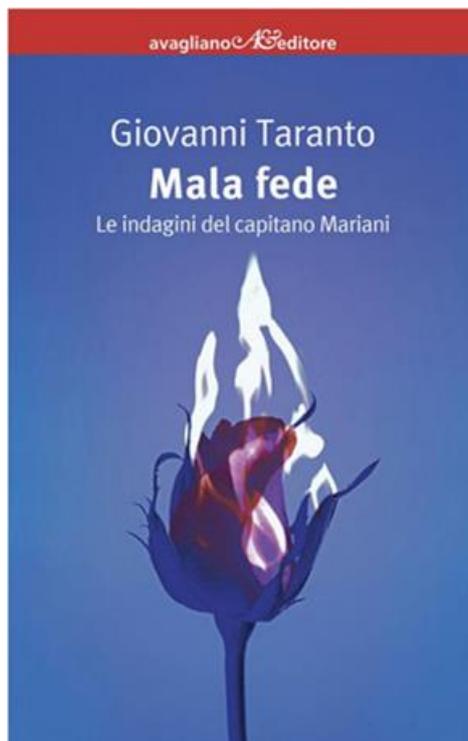
LIBRO

"Mala fede. Le indagini del capitano Mariani" di **Giovanni Taranto**, Avagliano, 2023

Sarà presente l'Autore, in dialogo con Claudio Giomini.

"Per fare un bel libro ci vuole una buona storia, e quella di Mala fede lo è, profonda, misteriosa e intrigante, di respiro internazionale. Ci vuole lo stile giusto, e questo, così teso, veloce e ricco, sorprendente, lo è di sicuro. Ma anzitutto ci vuole un grande personaggio che ce la racconti. Ecco, il capitano Mariani non è il solito detective da romanzo giallo, è un vero e proprio "uomo che cerca": inquieto, appassionato e tenace. Ironico e acuto. Soprattutto umano. Il punto di vista giusto per far luce nella complessa metà oscura di una realtà contraddittoria, grottesca e feroce come la Napoli, il Vesuviano, l'Italia e il mondo, tanto degli anni Novanta, in cui è ambientato il romanzo, quanto di oggi. E il bello è che non è da solo. Qui ce ne sono tanti come lui, un bellissimo gruppo di personaggi, non solo tra gli investigatori, a cui affezionarsi. Da attendere e seguire ancora, con impazienza, nella prossima storia" (Carlo Lucarelli). Un giallo che esplora gli abissi del satanismo a Napoli e nel Vesuviano, e il rapporto distorto tra mafie e religione" (nota editoriale)

In collaborazione con Libreria Mondadori di Siena.



*

Sabato 20 aprile, ore 20:30

FILM – PoITre

“*L'inquilino del terzo piano (Le Locataire)*” di Roman Polański, 1976, 125’.

Tratto dal romanzo *L'inquilino stregato (Le Locataire chimérique)* del 1964 di Roland Topor. Il film può essere considerato un thriller psicologico con elementi grotteschi a sfondo horror, ospita nel cast anche la francese Isabelle Adjani, oltre al regista che interpreta il protagonista.

È stato presentato in concorso alla 29^a edizione del Festival di Cannes.

Trama: un modesto impiegato polacco, Trelkowski, è in cerca di un appartamento a Parigi. Ne trova uno abitato fino a pochi giorni prima da una ragazza, Simone Choule, che ha tentato il suicidio gettandosi dalla finestra. Trelkowski si reca quindi all'ospedale per cercare di parlarle riguardo all'affitto dell'appartamento, ma la ragazza è completamente fasciata, in fin di vita e incapace di parlare; per di più, alla vista di Trelkowski sembra avere una crisi isterica. Quando Simone muore in ospedale, Trelkowski entra in possesso dell'appartamento e comincia a essere oggetto di una serie di angherie da parte degli inquilini dello stabile (quasi tutti anziani dall'aspetto inquietante), che iniziano a trattarlo come se fosse la povera Simone. Anche i negozianti della zona sembrano volergli cucire addosso l'identità della donna morta, e Trelkowski, pian piano, inizia a non sapere più chi sia: incapace di distinguere

tra realtà e psicosi, comincia a vestirsi come Simone, a comportarsi come lei e ad avere inquietanti e allucinate visioni circa gli altri condomini. A lungo andare, la situazione si fa sempre più drammatica: Trelkowski sospetta anche di Stella, conosciuta al capezzale di Simone, di cui era amica, con cui aveva stretto un forte rapporto. Sopraffatto dalla sua follia, Trelkowski si getta dalla finestra, tentando di suicidarsi come la precedente inquilina. All'ospedale, Trelkowski è completamente fasciato, in fin di vita e incapace di parlare. Un ultimo sprazzo di lucidità lo porta a vedere se stesso al proprio capezzale, nel tentativo di parlargli circa il subentro nell'appartamento. L'anello temporale si chiude. Trelkowski, completamente calato nella vita di Simone Choule, non può far altro che urlare disperato mentre guarda se stesso ricominciare dall'inizio l'intero ciclo narrativo, come in un diabolico e infinito gioco di specchi.

Il film è tratto dal romanzo *Le locataire chimérique* di Roland Topor e rappresenta uno dei più alti risultati della poetica polanskiana sulla quotidianità che si fa incubo.

Molte sono le possibili interpretazioni della vicenda surreale alla quale il povero Trelkowski è costretto a prendere parte:

Le innumerevoli simbologie egizie presenti nel film farebbero supporre la tematica della reincarnazione: Trelkowski e Simone sarebbero in realtà la stessa persona, il che spiegherebbe la scena in cui Trelkowski, dalla finestra del proprio appartamento, vede una figura avvolta nelle bende (Simone e/o se stesso nel futuro) nel bagno dello stabile; il bagno, coperto di geroglifici, rappresenterebbe una camera mortuaria egizia, avvalorando la tesi della reincarnazione.

Trelkowski sarebbe un "semplice" allucinato.

Trelkowski inizia a soffrire di allucinazioni, "aiutato" però dai vicini, allucinazioni che continuano anche dopo il tentato suicidio e che lo inducono a credere di vedere sé stesso.

Il film sarebbe autobiografico. Ad avvalorare questa tesi, il fatto che Polanski abbia cambiato le origini del protagonista rispetto al romanzo (da russo a polacco) e che durante la narrazione si evincono stralci del suo percorso da regista (gli scherzi razzisti, la freddezza di chi gli stava vicino,...)

Trelkowski sarebbe un personaggio fittizio creato dalla stessa Simone, o una fantasia basata sull'uomo che va a visitarla in ospedale. Di conseguenza, l'intera linea narrativa del film sarebbe fittizia, esclusa la breve scena introduttiva. Simone, schizofrenica, avrebbe sviluppato un'altra personalità per supplire alle tendenze omosessuali nei riguardi della sua cara amica Stella.

Trelkowski è una donna in un corpo da uomo e combatte contro la sua parte che si risveglia. Questo la porta a non fidarsi più di se stessa e di conseguenza degli altri. Nella società dell'epoca, tale malessere era fonte di notevole disagio e, vista la rigidità culturale, questo portava a meccanismi di difesa molto elevati che potevano sfociare in puro delirio.

La scena del racconto del seppellimento del braccio è una citazione di una tavola disegnata di Georges Blondeaux (in arte Gébé) attivo dalla metà degli anni sessanta in Hara-Kiri e poi Charlie Hebdo, quindi, considerando che il

soggetto è di Topor, il film è collegato all'humour francese a cominciare da Alfred Jarry e Antonin Artaud.

Influenze kafkiane: Molti critici hanno fatto notare la forte componente kafkiana ne *L'inquilino del terzo piano*, esemplificata da un'atmosfera assurdamente sovraccaricata di ansia, confusione, senso di colpa, cupo umorismo, alienazione, frustrazione sessuale e paranoia. Tuttavia, il film non può essere visto solamente come una metafora kafkiana in virtù dei numerosi accenni al graduale delirio schizoide e all'alcolismo di Trekowski, che aprono la strada a un più ampio ventaglio d'interpretazioni.

La maggior parte dell'azione si svolge in un ambiente claustrofobico nel quale a un protagonista apparentemente timido capitano cose oscure e minacciose senza ragione o spiegazione, e dove le sue piccole mancanze come inquilino sono percepite in maniera spropositata e perseguitate senza pietà da quella che Trekowski stesso considera una cospirazione ai suoi danni per farlo morire. Le violazioni minori sono considerate gravi violazioni del contratto di affitto, e questa apparente persecuzione si intensifica dopo che egli si è rifiutato di unirsi ai suoi vicini firmando una petizione condominiale per cacciare una madre con una figlia disabile.

«Gli intrighi e i complotti su questioni di straordinaria meschinità e cospirazioni inspiegabili tra i vicini per incastrarsi l'uno con l'altro fanno di *L'inquilino del terzo piano* probabilmente il primo film horror kafkiano»

«Gran parte dell'effetto deriva dall'assurdità dello scenario in cui tutto ciò che Trekowski vuole fare è non disturbare nessuno, eppure tutto ciò che Trekowski fa è visto come un'imposizione»

Alcuni critici hanno proposto che l'atmosfera opprimente del film possa essere in parte un riflesso delle origini ebraiche di Polanski, e delle esperienze antisemite che dovette subire in gioventù. Trekowski viene guardato con sospetto da quasi tutti i personaggi semplicemente perché è un polacco naturalizzato francese. Non può essere solo una coincidenza che Polanski abbia scelto di interpretare il ruolo del protagonista del film. Sia il regista e sia il protagonista del film sono degli "outsider" che si sforzano in modo inefficace di accettare ciò che vedono come un mondo corrotto e misterioso.

Critica: Sebbene *L'inquilino del terzo piano* non sia stato accolto unanimemente dalla critica cinematografica alla sua uscita nelle sale, con il critico Roger Ebert che arrivò a definirlo "non solo brutto, addirittura imbarazzante", con il passare degli anni il film ha acquisito lo status di vero e proprio cult movie, adorato dai fan. Bruce Campbell, in un'intervista concessa a Craig Ferguson, lo ha definito uno dei suoi film horror preferiti di sempre. Sul sito internet Rotten Tomatoes il film ha un indice di gradimento del 90% basato su 29 recensioni da parte di critici del settore.



*

L'ingresso al Giardino e agli eventi è aperto alla cittadinanza **e sempre gratuito** (quanto ai soli spettacoli, film, teatro, concerti, è riservato agli associati, iscrizione anche in occasione dell'evento, € 5,00 *una tantum e per chi vuole annuale*). L'offerta libera e riservata sarà destinata alla cura del Giardino e alle varie spese affrontate dall'associazione.

Accesso da [via del Romitorio, 4](#) (per le persone con disabilità, da [via Camollia 85](#), previo contatto - cortesemente a questo solo scopo - al cell 347 8838818).

Prenotazioni - necessarie, solo se segnalato in via eccezionale per il singolo evento

!!! - si prega esclusivamente sull'account - prenotazioni.areaverde@gmail.com - ingressi consentiti secondo la vigente normativa preventivo-sanitaria.

*

In Giardino (senza novità 😞)

*nella Peschiera le Ninfee dormono ancora. I pesci sempre acquattati, ma famelici. Ai bordi il Capelvenere (*Adiantum capillus-veneris*) e il Ciombolino (*Cymbalaria muralis*). Le margheritine (*Erigeron*) dormicchiano nel manto verde sotto la trama invernale delle rose bianche antiche (*Aimée Vibert*).*

- Nei prati, protesa verso l'alto, l'installazione dell'artista Franca Marini, "La Giustizia", che non soffre cambiamenti climatici. Discosta, l'Eremophila Nivea ("pianta delle coccole", vellutata, in attesa della carezza di piccole dita), il Centranthus ruber (Valeriana rossa), la Plumbago e una

stupenda **Salvia Elegans (Ananas) dai fiori rossi, anche in inverno**. Gli uccelli in cerca di cibo. **Il prato disseminato di campanellini in fiore (Leucojum vernum)**.

- Nella parte bassa, tra le vestigia di una antica traccia formale, sconosciuta alle persone meno avventurose, la Phlomis ("salvia di Gerusalemme") attende di scoppiare in fiore, tre piccoli melograni, la Nandina domestica, il roseto addormentato, e il grande Caco. Ancora spente Artemisie, Bardane, Ailantus, Phytolacche, **fremono le Ortiche**, e i **quattro arbusti delle farfalle, Buddleja davidii sono già in movimento**.

- Sotto il Grande Cedro e nel giardino umbratile, le Pteridophyta (felci primordiali), **le cascate di Choisya ternata, sempre con qualche fiore !**, tra i rami dell'Hibiscus Syriacus Albus, le splendide ortensie, Hydrangea arborescens 'Annabelle' e Quercifolia, ormai sfiorite, ma ancora in pianta affascinanti, se il primo Giardiniere non le ha potate di nascosto, gli arbusti di Ruscus, non aculeatus. Spontaneo il Solanum pseudocapsicum (ciliegia di Gerusalemme), Cespugli di Pittosporum tobira nanum.

I due alberelli di limone, gentilmente donati dal Garden Club di Siena, già custodi - un poco giallini e di limoni avari - già all'ingresso della nostra Limonaia attendono di uscire.

Qualcuno verrà il venerdì pomeriggio a lavorare in Giardino? Comunque, sempre bellissimo e misterioso, così, assai trascurato.

Da tempo, un silenzioso piccolo cimitero, sotto il Cedro, volto al tramonto, cela... venite a scoprire cosa. Piccoli animali? Non crediamo, ma allora cosa?

Per la visita, INGRESSO dal lunedì al venerdì da [via Camollia, 85](#), dalle 8:00 alle 18:30, il sabato fino alle 14:00

Accessibilità universale (persone con disabilità), con servizi, sempre e solo da [via Camollia 85](#).

*

Elenco: "oggetti smarriti" (senza novità 😞)

Ancora in cerca di smarritore/rice/*:

Delizioso orecchino, piccolo, per un orecchio solo. Una pietruzza nera, con goccia rossa e bianca, smaltata, ispirato all'opera di Mark Rothko, verosimilmente smarrito sabato 2 febbraio, durante il laboratorio teatrale di Annalisa Bianco.

Ombrellino nero, MOMO Design, dimenticato venerdì 10 novembre 2023. Affrettatevi a reclamarlo, l'ombrello è uno degli oggetti smarriti più rismarriti, come ben sa AS.

Spolverino, taglia M, colore nero marca OVS, dimenticato alla proiezione di *Lady Bird*.

UNA FELPINA BLU con motivi (tanti unicorni!!!) verdi smeraldo e fucsia, firmata *Blukids*, dimenticata probabilmente in occasione dei Campi Solari della Scuola del Fumetto.

Un abanico plegabile, un ventaglio, insomma, nero con motivi floreali, dimenticato sul muretto in occasione della presentazione libraria di sabato 9 settembre.

Bastone da passeggio in lega leggera, telescopico, dimenticato sabato 24 giugno in occasione della presentazione del libro di Rosalda Bogni. Probabilmente appartenente ad una strega... o ad un mago: pare sia stata individuata la fortunata deprivata.

Un bollino raccolta punti "Guzzini": pare poco, ma per 1 punto si può perdere una pentola.

Prezioso quadernino nero tipo Moleskine, contenente manoscritte poesie, pensieri, commenti su film, etc. (dimenticato probabilmente venerdì 9 giugno in occasione della presentazione delle poesie di Ginola Casciani).

-

Ombrellino color prugna, con bordo bordeaux, firmato Gallotti, dimenticato il 10 giugno mentre scorrevano gli anni della storia di Siena, tra il serio e il faceto... con Baleburrotassogolini.

- Sigaretta elettronica, nera, Joyetech. Probabilmente di un darwinista o una darwinista o * Che mercoledì 15 febbraio ha deciso di smettere seriamente di fumare

- Borraccia metallica azzurra, con logo "Arco Spedizioni" con piccolo moschettone, tappo e contenuto liquido (dimenticata in occasione della proiezione di "Up" del 7 gennaio 2023)

- cintura blu di cappottino (dimenticata in occasione della proiezione de "Il Cacciatore di aquiloni", ottobre 2021)

un piccolo orecchino nero/blu, perlina rotonda (caduto a terra nella stessa occasione)

un paio di occhiali da sole, Polaroid (uomo?)(dimenticato in occasione della proiezione "Storia del cammello che piange", il 6 novembre, 2021, forse da uno spettatore per caso in visita al Siena Awards entrato in Limonaia quasi per sbaglio)

ombrellino nero, marca "Tedi", dimenticato un venerdì 17 in occasione dell'evento SOCREM e dello scroscio d'acqua. Ma ci sarà ancora dopo il penoso precedente del furto al nostro deposito?

A presto e grazie come sempre per l'attenzione.
Area Verde Camollia 85